



pre seguiti i mugugni del giocatore, che ha sempre spiegato, con grande onestà, che un conto è l'amore per la Roma (che resta la priorità), un altro le sue ambizioni professionali. Sei milioni e mezzo netti, questa la richiesta del giocatore, ma bastassero soltanto i soldi ad appianare le sue titubanze, allora saremmo già a metà strada.

«Capitan Futuro» pensa anche al suo, di futuro, quello da giocatore che arrivato a 28 anni pretende il contratto della vita e la garanzia di una Roma vincente nell'immediato. Ecco il banco di prova più duro per il tanto decantato «progetto»

### Tempi

Dopo il 2 febbraio è libero di raggiungere un pre-contratto

americano, che nei mesi scorsi ha vissuto anche il sorpasso di James Pallotta su Thomas Di Benedetto al vertice delle gerarchie societarie. Dopo un lungo tira e molla, e promesse postdatate (Fenucci ad agosto aveva detto: «Rinnoviamo prima dell'inizio del campionato...»), un'offerta nelle ultime ore sembra essere uscita: un grande passo per la Roma, che ha offerto 6 milioni netti per cinque stagioni, un piccolo passo se rapportato però ai 9 che

offrirebbe il Manchester City. Ballano 3 milioni, un terzo del tutto.

Una cosa sembra chiara, l'ipotesi di addio per De Rossi sarebbe una extrema ratio: «Non ho intenzione di lasciare la Roma», aveva detto poco dopo Roma-Juventus, aggiungendo però: «Senza dubbio, l'Inghilterra sarebbe una bella esperienza e ovviamente mi fa piacere sentire che Ferguson e Mancini mi seguono e mi vogliono, ma per ora voglio rimanere qui». Quel «per ora» che lascia la tifoseria in un limbo. Ora prende corpo l'idea di una clausola da 20-25 milioni inserita nel nuovo contratto, con la possibilità per il giocatore di svincolarsi a giugno nel caso il progetto-Roma non dovesse più convincerlo.

Una soluzione-tampone per evitare di perderlo gratis, anche se a quel punto De Rossi costerebbe di più, seppur ai saldi. «Dovevamo fare un passo avanti per venire incontro alle richieste del giocatore - ha spiegato Fenucci - e l'abbiamo fatto. Daniele sta valutando la nostra proposta. È difficile solo quantificare i tempi, la mia percezione è che il contratto lo faremo».

Entro 10 giorni l'agente del calciatore, Sergio Berti, si rivedrà con il dg giallorosso Franco Baldini, le vie sono due: o la Roma accetta la richiesta di De Rossi, o De Rossi accetta la Roma. ♦

## Il Pd al governo: «Salviamo l'ippica. Subito un confronto»

I deputati del Pd in commissione Agricoltura (e tra loro i toscani Luca Sani, Paolo Fontanelli e Susanna Cenni) hanno presentato, dopo la denuncia de l'Unità, una mozione urgente sulla crisi dell'ippica italiana con la quale impegnano il governo «a istruire immediatamente una sede di confronto con il mondo dell'ippica italiana presso il ministero delle Politiche Agricole dalla quale possa emergere un piano di ristrutturazione del settore, che comprenda anche il reperimento delle risorse sufficienti a far ripartire rapidamente le attività».

Nella mozione si chiede anche l'avvio di un «progetto necessario per avviare il processo di riqualificazione essenziale per il superamento della crisi che investe l'intera filiera e garantire un orizzonte pluriennale alle componenti maggiormente qualitative della stessa». I deputati democratici, inoltre sottolineano che «l'ulteriore drastica riduzione per il 2012 dello stanziamen-

to che l'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi, ex Unire) destina a corse, allevamento e gestione degli ippodromi mette tutta la filiera ippica italiana dal primo gennaio nelle condizioni di non avere un futuro, con migliaia di persone da subito prive di lavoro, 15 mila cavalli da destinare al macello con effetti disastrosi sull'indotto e con l'impossibilità da parte dello Stato di introitare, come è avvenuto nel 2011, circa 180 milioni di euro di imposte».

Ma c'è di più: secondo i parlamentari del Pd, in seguito alla nuova proposta del rinnovo della convenzione avanzata dall'Assi agli ippodromi e «con un taglio del 50% dei contributi fissi, lasciando inalterati i proventi delle scommesse, numerose società che gestiscono ippodromi, fra cui Roma Capannelle, Pisa, Palermo, Torino, Bologna, Varese e Cesena, hanno deciso di sospendere l'attività di corse dal primo gennaio». ♦

## Sartor ai domiciliari Il gip: «Era il garante per gli asiatici»

L'ex calciatore potrà vedere solo i familiari stretti  
Secondo il giudice «la sua buona fede non è credibile»

GIANNI PAVESE

ROMA

Il Gip di Cremona Guido Salvini ha concesso gli arresti domiciliari a Luigi Sartor, ex giocatore di Parma, Inter e Roma, finito in carcere lunedì 19 dicembre nell'inchiesta sul calcio scommesse. Sartor non potrà muoversi dalla sua abitazione di Parma e potrà comunicare solo con i familiari più stretti, poiché il gip gli ha concesso i domiciliari in forma rigida.

Giovedì scorso Sartor era stato interrogato per circa sei ore dal procuratore Roberto di Martino che aveva dato parere favorevole alla remissione in libertà. Gli inquirenti accusano il calciatore di essere «il contabile» del gruppo dei bolognesi capeggiato da Beppe Signori e l'anello di congiunzione con il gruppo di Singapore che avrebbe gestito tutte le scommesse in Italia e anche all'estero.

«A seguito delle dichiarazioni confessionarie», scrive il gip Salvini nell'ordinanza, «si sono ridimensionate le esigenze cautelari relative alla genuina acquisizione della prova poiché si è avuta conferma della sussistenza degli episodi di frode sportiva». Tuttavia, per il giudice, «appare ancora necessario un approfondimento del comportamento dell'indagato, quantomeno in relazione alla sua presenza a Lecce in occasione di un ulteriore tentativo di manipolazione».

Sartor «ha ammesso quasi integralmente i fatti materiali e le circostanze altamente indizianti riportate nell'ordinanza» ma «ha sostenuto di aver agito in buona fede, e cioè di essere stato convinto di aver intrapreso un'attività lecita, dei cui equivoci contorni si sarebbe reso conto, così come Burini, solo in un secondo momento». «La pretesa buona fede di Sartor» però, anche a prescindere dal tenore inequivoco della conversazione con Bellavista, si colloca al di fuori di ogni criterio di credibilità» sostiene ancora il giudice. «Egli infatti, secondo la sua versione, - si legge - avrebbe preso contatti per un affare di notevole consistenza con soggetti

Foto di Raffaele Rastelli/Ansa



Luigi Sartor

di cui ignorava persino il nome, privi di biglietti da visita e di documenti e credenziali societarie e privi di sedi e di uffici. Sartor e le persone a lui vicine, inoltre, non avrebbero ricevuto un mandato formale, né stipulato alcun contratto e nonostante ciò si sarebbero premurate di aprire società e conti in Svizzera accettando di ricevere su di essi cifre ingenti di incerta provenienza. Una parte di tali somme sarebbe stata addirittura recuperata in contanti da soggetti di Singapore che a tal fine si erano recati personalmente in Svizzera. Nonostante ciò, in seguito, gli stessi soggetti avrebbero inviato sul conto di Sartor altro denaro, almeno 200.000 euro».

Per il giudice, «non è un caso che davanti allo stesso gip Sartor abbia cercato di nascondere la disponibilità del conto in Svizzera» Inoltre Sartor avrebbe avuto anche il ruolo di «garante» del buon andamento degli affari, per conto del gruppo di scommettitori asiatici. Il gip definisce infatti «significativa», «la contestualità tra l'invio a Sartor di oltre 300mila euro e le partite Inter-Lecce, Benevento-Pisa e Brescia-Lecce che sarebbero state manipolate dal gruppo di Bologna dopo incontri con Erodiani e con il coinvolgimento di Bellavista sino a poter garantire agli asiatici che avrebbero potuto finanziare in sicurezza l'operazione, investendo appunto 300mila euro». ♦